

XXX.

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA.

Tornata del 25 luglio.

Presidenza del Preside avv. PIER COSTANTINO REMONDINI.

Il socio Belgrano presenta a nome del collega dott. Luigi Filippi le fotografie di alcuni oggetti di romana antichità, come olle, tazze, lucerne, vasi unguentari o lacriminali ecc., rinvenuti dall'ingegnere Giovanni Grossi all'Abbatina presso Carrù, in occasione degli scavi che furono colà praticati per le opere della ferrovia Savona-Torino; e di siffatti oggetti brevemente ragiona.

Il socio D. Marcello Remondini dichiara una epigrafe già murata nella torre di papa Clemente a Caffa ed ora serbata nel Museo di tale città. Questa pietra larga quasi due metri ed alta poco più d'uno, è ornata in capo da cinque stemmi e reca in otto linee di scrittura dieci versi leonini. Di essa fa cenno il nostro Oderico nelle *Lettere Ligustiche*; e la produssero come per fac-simile il Waxel (1) il Dubois de Montpéreux (2), e l'Jurgievicz (3) dal quale appunto la Società Ligure ne ebbe testè un bell'esemplare fotografico.

L'interpretazione del Remondini, non tentata finora completamente e felicemente da altri, suona così:

† ANNIS MILLE DEI TRECENTIS OCTO QVADRENIS
 MENSE MAII FVIT OCTAVA LVCE PATENTE
 MAGNI PONTIFICIS CLEMENTIS GRACIA DATA
 CRVCIS IN AVGVMENTVM HEC TVRRIS HEDIFICATA .
 INNICIVM SVMPST FVNDATA PRESTITE IHESV .
 EST MALIS IN STRAGEM CVNCTIS LAVDEMQUE SVPERNI .
 PRESVLEM ERMIRIVM TVNC CONSVLEM ESSE PATEBAT
 NOMINE MONDINVM QVEM CHRISTVS VERE REGEBAT .
 PROTEGAT HANC DEVS CVIVS VOCABVLO TVTA
 SEMPER ERIT LAVDEMQUE SVAM CONTINVO PVTA.

(1) *Recueil de quelques antiquités* etc., num. 20.

(2) Nell'Atlante onde si correda il suo *Voyage autour du Caucase* etc.

(3) *Memorie della Società di storia ed antichità di Odessa*, tomo V.

Avverte il Remondini che l'anno 1348 segnato nella lapide dà ragione al Dubois ed all'Heyd (1), i quali opinarono doversi riportare il fatto dell'erezione al pontificato di Clemente VI; e soggiunge come del Console caffese ivi notato col nome di Mondino Ermirio sorgesse nella chiesa di sant'Agostino in Genova il sepolcro, ch'egli si preparò vivente, con iscrizione conservataci dal Piaggio (2).

Il socio Desimoni presenta la fotografia, gentilmente procurata alla Società dal collega Carlo Prayer, di una rilevante parte del Portolano delineato nel 1460 dal veneto Andrea Bianco ed ora custodito nella Biblioteca Ambrosiana in Milano. Presenta del pari una riproduzione fotografica del Portolano delineato nel 1318 dal genovese Pietro Visconte, eseguita colla ben nota diligenza e cortesia del Preside della Sezione; e da siffatte presentazioni trae opportunità di ragionare alcun poco della incipiente collezione cartografica alla quale intende la Società.

Finalmente lo stesso Preside con affettuose parole dichiara chiuse le tornate della classe.

XXXI.

ASSEMBLEA GENERALE.

Tornata del 2 agosto.

Presidenza del Presidente comm. ANTONIO CROCCO.

Dopo la presentazione di alcune opere delle quali venne fatto recente omaggio alla Società, si proclamano soci effettivi i signori Luigi Malatesta, Erasmo Piaggio, ingegnere Giuseppe Ratto, e cav. ingegnere Lazzaro Romairone.

Il Presidente con applaudita allocuzione pronuncia la chiusura delle adunanze per l'anno accademico 1873-74.

(1) *Le colonie degli italiani in Oriente ecc.*, vol. II, pag. 36.

(2) *Monumenta Genuensia*, mss. della Civico-Beriana.

PASQUALE FAZIO *Responsabile.*